

## ... Però abbiamo le Regioni

Allorché qualche anno fa il PLI con forze impari si battette in Parlamento per che l'istituzione delle Regioni fosse per lo meno rimandata in attesa di tempi migliori la sua motivata opposizione rimase tale e le regioni vennero ad arricchire il patrimonio delle patrie istituzioni.

Poi vennero le elezioni regionali con la costituzione dei vari consigli e con i vari stanziamenti in ragione di miliardi di lire spese o da spendere per la preparazione di ricche sedi, per il pagamento di ricchissimi emolumenti a tanti suoni del popolo che hanno messo a disposizione del "popolo" tutta quanta la loro preparazione e la loro dedizione si che che il nuovo ordinamento regionale si sostituisce in pieno all'organizzazione dello Stato definita ormai superata di fronte alla freschezza del nuovo ordinamento regionale idoneo a sopprimere a tutte le carenze della vita italiana.

Forse in avvenir sentiamo i benefici effetti di questa colossale istituzione ma allo stato non ci resta che stupirci di fronte a quanto quotidiano apprendiamo e... vediamo.

Hanno posto su un'impalcatura poderosa di personale e mezzi e si è trascurato di migliorare i servizi di prima necessità per la vita dello Stato. Abbiamo tra le mani le lettere che i Giudici Istruttori di Roma, Milano e Napoli sono stati costretti a scrivere ai loro Superiori per denunciare il modo sconcertante in cui essi si sono costretti lavorare. Sono documenti che dovrebbero far rimanere pensosi gli Uomini che ci governano specie se essi hanno la coscienza di guardare lo sperpero di danaro che si sta facendo nelle Amministrazioni Regionali; si pensi che ogni assessore oltre al lauto stipendio dispone di auto, di segreteria particolare e non particolare e di ogni altro ben di Dio mentre oggi apprendiamo dai Giudici Istruttori che essi non sono in condizione di poter redigere neppure un verbale di interrogatorio perché mancano perfino i moduli su cui scrivere.

A edificazione dei nostri lettori pensiamo che molto più delle nostre parole valga conoscere lo scritto dei Magistrati suddetti che molti giornali si guardano bene dal pubblicare.

Ecco il testo della lettera inviata dal Consigliere Istruttore del Tribunale di Napoli Dott. Francesco Cerdano al Presidente del Tribunale. E' un documento che dovrebbe fare arrossire

re chi ha ridotto la Giustizia in tali penose condizioni ma sappiamo bene che tutti si consolano e si confortano per il fatto che la Giustizia può attendere tanto oggi abbiamo le Regioni.

All.mo Sig. Presidente del Tribunale - Napoli.  
Facendo seguito alle numerose precedenti mie note, relative alla difficoltà che ostacola il lavoro di questo Ufficio Istruzione, e rendendomi interprete anche di quanto segnalato dai magistrati addetti allo stesso ufficio alla S. V., quanto segue:

Permane, immutato, il grave stato di disagio più volte illustrato in passato, essendo tuttora presenti, inalterate, le cause che lo provocano.

## IL DIFENSORE CIVICO

E' stata presentata il 19 ottobre, al Senato dei senatori Brosio, Bonaldi, Balbo, Robba, Premoli e Arena; ed alla Camera dagli onorevoli Gionio, Bignardi, Alessandrini, Altissimo, Baslini, Cattella, Gerolmetto, Mazzarino, Quilieri e Sorrentino, una proposta di legge sul Difensore civico.

Il PLI è stato il primo e l'unico partito in Italia a proporre in sede legislativa, fin dal luglio 1968, la istituzione del "Difensore civico" per la tutela del cittadino contro la macchina burocratica dello Stato e delle Regioni che spesso lo minaccia e lo stritola e verso la quale egli si sente indifeso e impotente.

Si tratta di un istituto già esistente ed operante positivamente in paesi di radicata democrazia come ad esempio negli Stati scandinavi ed in Gran Bretagna.

L'iniziativa liberale considera il Difensore civico un organo imparziale e indipendente che esercita fun-

La carenza di cancellieri e personale ausiliario non ha consentito, infatti, di aumentare il numero dei magistrati addetti all'Ufficio, da circa tre anni in venticinque, laddove negli Uffici d'Istruzione di pari importanza l'organico ha superato i trentatré e, pertanto, è sempre elevatissimo il carico di ogni sezione: rimangono, come si è detto, notevolissimi i vuoti nel personale di Cancelleria ed ausiliario, si che varie sezioni, riunite a due a due, usufruiscono di un unico cancelliere, con quanto beneficio per la regolarità del servizio è agevole immaginare, nel mentre i magistrati, poi, devono anche personalmente e manualmente (continua in 5° p.)

zioni di controllo sull'attività della Pubblica Amministrazione e di ogni altro Ente pubblico con possibilità di compiere indagini, ufficio o su richiesta di chiunque, sull'operato di detti organismi pubblici per casi di irregolarità, negligenze e disfunzioni.

Per questo egli, in pratica, deve tenersi informato sull'andamento della gestione pubblica, sull'efficienza dei pubblici uffici, su tutte le disfunzioni o irregolarità che si verificano nella Pubblica Amministrazione e negli Enti pubblici.

Qualora riscontrati irregolarità o difetti, dovrà riferirne al Parlamento nella sua relazione annuale, all'Autorità giudiziaria se ravvisi gli estremi di un reato, e all'opinione pubblica tramite la stampa e la Rai-Tv.

Si tratta di un nuovo magistrato che corrisponde alle esigenze del mondo d'oggi dove l'individuo si sente troppo spesso isolato e schiacciato dal Moloch statale.

## All'inaugurazione dell'anno Accademico della scuola di applicazione dei Carabinieri il Ministro On. TANASSI esalta le Glorie dell'Arma "nei secoli fedele,"

Il vice presidente del Consiglio e ministro della Difesa Tanassi e il ministro dell'Interno On. Rumor, sono intervenuti all'inaugurazione del nuovo anno accademico 1972-1973 della scuola di applicazione dell'Arma dei Carabinieri.

La relazione introduttiva è stata svolta dal comandante della Scuola, Generale Ragni, il quale ha illustrato l'attività dell'Istituto e lo "spirito di aggiornamento" che ne informa l'azione. Il comandante generale dell'Arma, San Giorgio, ha poi rilevato gli elementi che caratterizzano la preparazione militare e professionale degli ufficiali, ispirata - ha detto - alle tradizioni dell'Arma e al passo con le più avanzate tecnologie. A sua volta il capo di stato maggiore dell'Esercito, Mereu, prima di dichiarare aperto l'anno accademico, ha parlato dei meriti dell'Arma dei Carabinieri nello svolgimento delle sue funzioni in difesa delle istituzioni.

Erano presenti numerose autorità civili e militari, tra le quali il sottosegretario all'Interno Cottone, il presidente della commissione difesa, Magri, l'avvocato generale dello Stato, Zappalà, il capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio Hene, il capo della Polizia, Vicari, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Mereu, il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri generale San Giorgio - accompagnato dal capo di Stato Maggiore, Generale Ferrara, e dal Vice Comandante, generale Loretelli - il Questore di Roma, Parlati.

L'onorevole Tanassi ha

pronunciato il seguente discorso:

"Signori Ufficiali, mi è gradito porgerle, all'inizio del nuovo anno accademico della vostra Scuola di Applicazione, il saluto augurale del Governo, che ho qui l'onore di rappresentare e quello delle Forze Armate, oltre che il mio personale.

Se l'inizio di un nuovo anno di studi rappresenta sempre un avvenimento solenne in ogni Istituto Accademico, ciò è tanto più vero e concreto qui, nella Scuola (continua in 5° p.)



Un gruppo di Ufficiali dei CC. della Scuola di applicazione e un gruppo di allievi Ufficiali della Scuola di Modena.

## DIMESSI A CAVA Sindaco e Assessori

### LA "BASE," VORREBBE ORA LA RIESUMAZIONE DEL CENTRO SINISTRA GIA' PUTREFATTO

I Democristiani non perdono! Lo sa bene il Sindaco Giannattasio e tutta la sua Giunta che dopo aver resistito un altro anno dal giorno in cui promissero le loro dimissioni a bilancio '72 approvato sono stati costretti oggi rassegnare le loro dimissioni dalle rispettive cariche aprendo così una crisi la cui risoluzione non è data di prevedere.

A nulla è valsa la dedizione costante e profonda del segretario del Partito locale, la sua intelligente collaborazione all'Amministrazione Comunale e al Sindaco particolarmente perché Amabile, Della Rocca e Baldi sono

stati fermi nella loro presa di posizione denunciando, con coraggio che oggi è difficile trovare in uomini politici che le cose al Comune di Cava non vanno bene e quindi occorre cambiare musica. Da tale dichiarazione che pure è vecchia di vari mesi il Comitato Direttivo della D.C. (sic!) ha invitato Sindaco ed assessori a dimettersi. E le dimissioni, a quanto è dato sapere, sono state effettivamente presentate ed oggi siamo in attesa degli ulteriori sviluppi della faccenda che investe la vita stessa della nostra città che versa in un pauroso abbandono in tutti i campi.

Come si risolverà la crisi? Sappiamo che all'assalto della poltrona sindacale, al damascato salone sindacale muovono almeno sei o sette democristiani: oggi amministrare la cosa pubblica è l'arte più facile che possa esistere onde tutti si sentono all'altezza del compito e forse non hanno tutti i tori visti che a posti di responsabilità quotidianamente assurgono individui che hanno al loro attivo, nella loro più o meno lunga esistenza, la sola tessera del partito cui appartengono. Ma i vari autocandidati devono pur sempre fare i conti con i tre dissensi della D.C. che fino a quanto non saranno espulsi dal consiglio hanno diritto di dire la loro parola anche se molto inopportuna da qualcuno si attende il loro allontanamento dalle file della D.C. previo giudizio da parte dei probiviri del partito (una notizia questa che ci fa piacere sapere che nella D.C. esistono anche i probiviri dei quali non avevamo mai avuto sentore!).

Quindi se Amabile, Della Rocca e Baldi non ritornano all'ovile (il leader Eugenio Abbrò pare che funzioni male in questa faccenda) i consiglieri D.C. saranno ridotti a 19 e, pertanto, non sono più in condizioni di governare da soli. La cosa non dispiace ai basisti che già puntano sulla

ricostituzione del centro sinistra nella nostra povera città. Ci duole moltissimo che, a quanto si dice, fautore di questa nuova sciagura per Cava sarebbe il capo corrente di base: l'avvocato Raffaele Clarizia che abbiamo sempre conosciuto persona e persona equilibrata anche se troppo, fin troppo legato al partito cui appartiene e alla corrente che gli piace. Ma per fortuna vi è un forte nucleo di D.C. che ancora ragiona con la propria testa e ha senza mezzi termini dichiarato che qualora dovesse solo pensarsi alla ricostituzione a Cava di un centro-sinistra (quelle mattonelle dei porci non ricordano proprio nulla all'avv. Clarizia e agli altri!!!) sarebbe preferibile avere un commissario Prefettizio che preparasse le nuove elezioni. Ricostituire a Cava il centro sinistra sarebbe una grande luttura per la nostra città e denoterebbe un atto di protesta del D.C. di Cava contro la linea centrista della Democrazia Cristiana che con tanta abilità e speriamo con tanta fortuna l'On. Forlani sta portando avanti sul piano nazionale.

Quindi, niente centro-sinistra, ma solo Commissario Prefettizio se proprio i 22 consiglieri D.C. non sanno ritrovare la strada della loro (continua in 5° p.)

## I liberali e la legge sui fondi rustici

L'opposizione liberale alla legge De Marzi-Cipolla non fu né aprioristica né strumentale, come testimoniano gli atti parlamentari della passata legislatura: il PLI è un partito che rappresenta tutte le categorie di cittadini, proprietari di terre ed affittuari compresi, e quindi, nella sua azione politica e legislativa tiene conto, sempre, degli interessi di tutti, cercando di fare il possibile perché l'attività legislativa si ispiri a criteri obiettivi e realistici.

La nostra avversione alla

legge De Marzi-Cipolla era dettata dal fatto che si trattava di una cattiva legge, incostituzionale e sostanzialmente inapplicabile ai fini, specialmente, di un ampliamento dell'area dell'affittanza nel nostro Paese secondo le direttive di politica agricola comunitaria da noi pienamente sottoscritte.

Non combattemmo quindi né il principio di regolazione, in mancanza di un accordo tra le parti, legislative né il contratto di affitto, né le aspirazioni di affittuari e proprietari di una

normativa chiara ed equa in materia. Appuntammo le nostre ragioni critiche e la nostra opposizione su ciò che ci parve incostituzionale (compresi i coefficienti moltiplicatori 12 e 45, di natura sostanzialmente espropriatrice ai danni della proprietà), non aderente alla realtà comunitaria e sostanzialmente dannoso a una legislazione funzionale e moderna in tema di affittanza, come quella che altri Paesi a noi vicini da tempo si sono data.

Le vicende dell'applica-

zione della legge ci hanno dato ragione e la sentenza della Corte Costituzionale ha confermato le nostre previsioni.

Ora Governo e Parlamento, certo in un clima politico mutato, stanno cercando di rimediare al mal fatto, e noi liberali ci adoperiamo, con lo stesso spirito che ci portò a combattere la De Marzi-Cipolla, perché la situazione legislativa si normalizzi in questo importante campo.

Le norme in discussione, alle quali abbiamo dato la

perfettibilità, ma comunque nostra adesione, sono certo costituiscono un importante passo in avanti per il ristabilimento dell'equità: esse prevedono un aumento non irrilevante dei minimi e dei massimi moltiplicatori (26 e 55); un aggancio dei canoni, ogni tre anni, al mutare dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli; un aumento dei canoni di venti punti oltre il massimo moltiplicatore 55 quando i terreni sono dotati di efficienti attrezzature; la parità (continua in 5° p.)



# Lettera al Direttore

## La vittoria di Nixon: UN EVENTO GRANDIOSO Le dimissioni del Sindaco e della Giunta: UN EVENTO PENOSO

Caro direttore, di chi ti parlo? o di che cosa?... È difficile trovare un argomento, ogni volta che ti scrivo e spesso mi viene la tentazione di scriverti, come scrivevo una volta al mio povero padre: «Io sto bene e così spero di sentire di te».

Non ricordo più quante volte l'ho scritta, questa frase, stantia, banale, ma che diceva molte cose!

Oggi due avvenimenti mi hanno scosso: la vittoria di Nixon e le dimissioni della nostra Amministrazione Comunale. La vittoria di Nixon è stato un evento grandioso, caro direttore, è stata la vittoria di una nazione, del suo prestigio, della sua grande tradizione, di una nazione, di cui tutti hanno bisogno e di cui tutti dicono male! Alla radio, alla televisione, (quella ineffabile televisione italiana che spruzza centrosinistrismo da tutti i pori!).

Nixon era presentato quasi un avventuriero qualunque, uno di quelli che vogliono la guerra a tutti i costi; poi ha strarinto, schiacciando tutti i masochisti di ogni tipo e di ogni razza, a cominciare da tanti suoi concittadini.

La vittoria di Nixon mi ha fatto ricordare un episodio di cui fui testimone nel lontano 1944. Allora ero incaricato preside della Scuola Media di Campagna. In quella cittadina, alcuni onabelli vollero organizzare una festa in ricevimento agli ufficiali americani di stanza in quella località; tanti bravi ragazzi, chiamati dal proprio paese a compiere il proprio dovere. Ricordo: un caporale e un soldato portarono nella sala, destinata al ricevimento, una bella e fiammante bandiera stellata, in un bello astuccio. Il soldato, nel dispiacere, fece cadere, involontariamente, un lembo del vessillo, al suolo; il caporale, a tal vista, fece una solenne lavata di testa a quel soldato imprudente, ricordandogli ch'era una bandiera americana!!!

Orgoglio di soldato o spirito nazionalistico?

L'uno e l'altro, caro direttore; sull'altro lato della stanza fu messa una bandiera italiana - lo ricordo ancora! - una bandiera qualsiasi, sporca di inchiostro, quasi un cencio. Un simbolo? - caro direttore - quasi! Ora sono convinto che quel caporale, quel soldato, proprio in nome di quella bandiera, che non deve essere maltrattata, hanno votato per Nixon, anche in nome del prestigio e del nome della propria Nazione, dove la libertà e la democrazia non sono puro nome o flatus vocis, come si suol dire, e di cui tutti hanno bisogno, ma di cui tutti parlano male, a cominciare da tanti italiani fossili!

Bene! Ed ora, caro direttore, due parole sulle ultime vicende della nostra Amministrazione Comunale, che si è dimessa, anzi si è afflosciata, come da tempo si prevedeva, a seguito

delle crisi interne della Democrazia Cristiana (non si parli di correnti, per carità! Le correnti possono avere un contenuto ideologico!).

Che tristezza! Come tu sai, il sottoscritto diede l'adesione alla lista della Democrazia Cristiana, per compiere un convinto atto democratico, nella certezza di contribuire, concretamente, alla vita amministrativa di

Cava dei Tirreni, feci, come si dice volgarmente, «fetiche» (in latino si dice «fetiche»), che mi diedero la loro spontanea fiducia, senza ricatti, ma soprattutto senza promesse di posti o posicini o incarichi, non sapevano, poveretti, che il loro voto avrebbe contribuito a dare la maggioranza ad un gruppo di uomini, che non l'hanno meritata, né si sono dimostrati degni di

## OROLOGI CAVESI IMPAZZITI ovvero I... FUSI ORARI DI CAVA

A Cava dei Tirreni è successo una cosa meravigliosa! Il tempo è stato messo in libertà! Non più come altrove, dove il tempo è inesorabilmente in movimento, sempre con lo stesso ritmo a sottolineare, le nostre ore, i giorni, i minuti, uno dopo l'altro, senza tregua a contare le nostre speranze, i rimpianti, la vita e la morte! No! A Cava dei Tirreni, gli orologi, modernamente detti, orologi, che furon messi qua e là, alcun tempo fa, dall'azienda (quella di Soggiorno), si sono fermati, uno dopo l'altro, ognuno per conto proprio e il tempo è andato in vacanza, uno alle ore dieci, un altro all'una, quel che altro alle ore sette; una pacchia per il tempo, non più disciplinato, costretto a rispettare l'infinito andare delle ore; che bello! Tutto fermo lì, a San Francesco si fa per dire, puoi goderti l'aria del mattino, alla stazione è mezzogiorno; è il bivio dei fusi orari, ap-

plicati in casa nostra senza di qui alla California, per esempio; basta spostarti da un capo all'altro della nostra bella cittadina, dove il tempo è in libertà, dove gli orologi vivono in libertà; che bello! perfino quello del Duomo si prende giornate di vacanze e di riposo e si ferma, oggi alle due e mezza; per ore e giorni ti guarda sornione e ti prende per fesso, che buffo! ti viene la voglia di prenderlo a schiaffi, là su quella facciata del Duomo sempre al buio, butterata dalle ferite di guerra - ma nessuno ha pensato mai di darle una bella pensione di guerra? — A Cava, dunque, è successo una cosa meravigliosa! Il tempo si è fermato o se non è andato in libertà! Ma chi ha detto che il tempo è una categoria irreversibile dello spirito? O perché a Cava dei Tirreni si vuol realizzare il sogno dell'eternità giovinezza?

G. L.

Ti confesso, caro direttore, che anch'io ne avrei vergogna poiché ho contribuito, anche se modestamente, a quella maggioranza, che si è rivelata inutile e contraddittoria e più simile a un vespaio, che ad un consesso di uomini di una stessa idea, specie se la stessa è sostanziale e ispirata all'amore cristiano (Ahi! Ahi! Ahi!)

Per quello che ci riguarda, caro direttore, rivediamoci spesso, se la vita è breve, e merita di essere vissuta se non altro per scrivere queste pagine di povera cronaca, ma nelle quali calano noi stessi, come in un crogiuolo, dentro il quale si fondono le nostre speranze, i nostri sogni, le nostre amarezze, gli sconcerti, e perché no, anche i nostri cattivi pensieri.

Con tutte queste cose, belle e brutte, ti saluto e sono tuo Giorgio Lisi

tanto successo, mai registrato a Cava dei Tirreni! Peché! Chiedo scusa! Ora, come tu vedi meglio di me, la situazione si avvia per due strade: una porta al Commissario Prefettizio che pur presentando aspetti negativi, taglia la testa al toro e si affrontano nuove elezioni, specie in vista dell'annullamento delle elezioni, da parte del Consiglio di Stato, come è certo, dall'altra un eventuale ritorno al centrosinistra che, a Cava dei Tirreni, ha fatto fiasco ed ha lasciato un triste ricordo; senza considerare che sarebbe per la Democrazia Cristiana, che annovera ben ventidue consiglieri, (la maggioranza assoluta cioè), una grossa vergogna se andasse a bussare alle porte del PSI, per es. Che direbbe la DC ai lettori, domani, se si dimostrasse ancora incapace di governare il Paese, quel paese che le ha dato la fiducia e la maggioranza, per la prima volta in Cava dei Tirreni? Che direbbe... Mah!...

Il 17 ottobre 1942, decedeva serenamente e immaturamente, stando al suo posto di lavoro, il dott. cav. Vincenzo D'Ursi, emerito notaio, vice Pretore Onorario, componente del Direttorio del Sindacato Notai della Corte di Appello di Napoli.

Chi lo conobbe ed ebbe occasione di sperimentare il suo grande desiderio di prodursi, superando tutte le difficoltà di natura principalmente economica, che gli venivano opposte, con una rassicurante visione della buona riuscita, lo ricorda con sincerità di stima e con profonda considerazione.

«Giovinetto non era circondato da tutte le condizioni favorevoli per divenire, per vicende familiari, ma egli senza mai e scoraggiarsi non rinunziò mai alla sua meta di trasformarsi da Notaio in erba, in notaio completo fornito del titolo proprio. Alquanto, quindi, avanzato negli anni, egli con la fede dell'apostolo, riprese gli studi ai quali soleva attendere in quei ritagli di tempo che le esigenze dell'esistenza propria e della famiglia gli consentivano. Raggiunse degna-

mente la laurea in giurisprudenza come la lasciava, per la carriera titolare, giacché egli era già notaro per pratica, e forse per tradizione discendendo da antenati che ebbero sempre l'esercizio del tabellionato notarile. Fu richiesto nei primi tempi, dopo la laurea, come coadiutore, ed esplicito l'ufficio con tanta competenza che il Notaio coadiuvato non aveva ragione di intervenire in nessun atto, fiducioso e sicuro dell'affidamento riposto nel dott. Vincenzo D'Ursi. Vinse il concorso per l'esercizio in pro-

prio, ma non fu subito contentato del posto nel suo paese, dove egli mirava sicuro che vi avrebbe esercitato con soddisfazioni per le sue virtù e per la sua abilità, già note ai compaesani. Difatti dopo poco tempo per i suoi meriti rilevati pure nelle alte sfere mini-

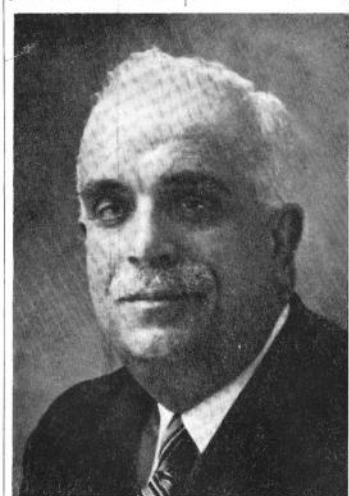
stro... Al lavoro continuo, indefesso rinviava il culto della famiglia, a cui dedicava tutta la sua vita fisica ed intellettuale.

Invitato a presentare la sua opera alla Giustizia, vi tenne per molti anni la carica di Vice Pretore di questo Mandamento, dando pro-

tilio Della Porta per aver voluto inserire, di propria iniziativa, nella «sua» galleria di personaggi cavaesi la modesta figura di mio padre Notar Vincenzo.

Già ne sono molto grato e per il vero debbo rilevare che mio padre non fu un personaggio nel senso classico della parola. Fu invece un grande lavoratore e un onesto professionista che seppe crearsi col suo infaticabile lavoro divenendo così nella sua purtroppo breve vita di professionista, di cittadino e di padre di famiglia il «personaggio» che Don Attilio Della Porta ha saputo così bene inquadrare nella sua galleria.

F.D.U.



## Una lettera di Don Carlo LIBERTI

Il carissimo, venerando e illustre Avv. Gr. Uff. Carlo Liberti ha voluto scrivermi per compiacersi della commemorazione fatta su questo foglio del 10° anniversario della morte dell'indimenticabile Avv. Pietro De Cicco.

Pubblico le sue parole per mia e sua soddisfazione e per soddisfazione di quanti vedono in Lui un avvocato che per tanti versi è particolarmente per probità e preparazione professionale era ben affiancato a Pietro De Cicco del quale fu amico sincero e commilitone in tante battaglie non solo forensi.

Al grande avvocato Parrilli che ha commemorato il grande avvocato De Cicco si sono aggiunte le parole del grande avvocato Liberti che ha voluto dimostrare che certe figure luminose non si affuscano col passare degli anni.

«Carissimo Filippo, tu hai onorato come meglio non potevi fare, Pietro De Cicco, pubblicando nel 10° anniversario della morte lo articolo di Mario Parrilli.

«Nulla di più degno, nulla di più eloquente, nulla di più ricco di osservazioni acutissime, sulla posizione professionale e morale di Pietro De Cicco, avvocato, giurista, oratore, amministratore. Nessuno avrebbe potuto rievocare la memoria meglio di Mario Parrilli. Un grande avvocato che ha commemorato un altro gran grande avvocato. Mi compiacio vivamente e sinceramente. Ti abbraccio affettuosamente tuo

Carlo Liberti»

Anche a nome dei miei germani ringrazio Don At-

**Cessioni di quinto Credito a**  
**Commercianti, Impiegati e Salariati**  
**Prestiti personali**  
**Finanziamenti per autovetture**  
**Mutui ipotecari**  
**Servizi assicurativi tutti i rami**

**Studio SAVARERE**  
Pagani - Via G. Trotta, 43 - Tel. 72.57.09

# Mons. ALFREDO VOZZI

DOPO 20 ANNI DI EPISCOPATO A CAVA E SARNO  
ASSUMERÀ, IL PROSSIMO 8 DICEMBRE, L'ARCHIDIOCESI DI AMALFI

IL SALUTO AL PRESULE NELLA CATTEDRALE DI SARNO  
Una nostra iniziativa per ricordare il fausto evento

Venti anni o sono, nella monumentale Cattedrale di Potenza per le mani di S. Em. il Cardinale Siri Arcivescovo di Genova Mons. Alfredo Vozzi preconizzato pochi giorni prima Vescovo di Cava e Sarno, riceveva l'investitura Episcopale alla presenza di una folla di amici ed estimatori tra i quali non mancò una massa di fedeli della Diocesi di Cava.

A ricordo dell'evento lottissimo pubblichiamo la prima foto scattata per Mons. Vozzi subito dopo l'investitura episcopale nel momento in cui esce dalla Cattedrale di Potenza.

La ventennale ricorrenza trova il nostro Vescovo alla vigilia di un altro grande evento per la sua vita di Pastore. Eletto Arcivescovo di Amalfi qualche mese fa da Papa Paolo VI Mons. Vozzi prenderà possesso della sua nuova Archidiocesi il prossimo giorno 8 dicembre festività dell'Immacolata. Sarà un giorno di grande letizia per Mons. Vozzi non solo ma anche per quanti a

lui sono legati da vincoli di affettuosa devozione e da grande merito affetto.

Come è noto Mons. Vozzi conserverà anche la Diocesi di Cava e ciò è un fatto positivo anche per l'avvenire della nostra Diocesi sulla cui sussistenza molte e più disperate sono state le voci circolanti. Ha lasciato, però, la Diocesi di Sarno che è stata unita alla Diocesi di Nocera.

La cittadinanza di Sarno, domenica scorsa, ha dato il suo saluto a Mons. Vozzi, nel corso di una solenne cerimonia. Nella cattedrale gemmitissima di Autorità e di popolo Mons. Vozzi ha celebrato Messa Pontificale e al termine il Vicario Vescovile Mons. Dr. Rocco Langella ha pronunciato un vibrante discorso, denso di affettuose parole per Mons. Vozzi che del Governo della Diocesi di Sarno lascia il ricordo vivissimo e tangibile delle opere multiforme compiute sia nella costituzione di nuove Parrocchie che nella sistemazione della Cattedrale, dell'Episcopio e delle opere annessi.

Ha risposto visibilmente commosso per la spontanea manifestazione di affetto Mons. Vozzi che alla fine ha impartito a tutti la Benedizione, mentre dalla folla di fedeli si levavano scroscianti applausi.



In ricordo del 20° anniversario della Consacrazione Episcopale e dell'investitura nella dignità di Arcivescovo Cava dei Tirreni, cui Mons. Vozzi ha dedicato con tanto zelo un ventennio della sua esistenza, non deve rimanere assente e deve dare esecuzione

ad un'opera che sappiamo essere molto a cuore al nostro amatissimo Presule: la sistemazione della Cattedrale di Cava sia nella pavimentazione interna che nel rifacimento della facciata esterna che come tutti notano porta ancora i segni della guerra ormai passata per Cava 30 anni o sono. Per la pavimentazione interna l'impresa è ardua e la somma occorrente è fortissima e, quindi, la cosa merita uno studio approfondito ed un finanziamento speciale. Non così dicasi per la facciata esterna che con piccola spesa può essere messa a

nuovo, rimodernata ed illuminata.

Dell'opera se ne gioverà tutta la città che potrà vedere finalmente abbellita e illuminata la sua piazza principale con la maestosa Cattedrale. Per procurare i fondi per tale opera la cui spesa si aggira sulle lire 3 milioni, facciamo appello alla munificenza dei cittadini cavaesi che in tante occasioni sono stati sempre presenti laddove vi era da portare una pietra per la edificazione dei templi della nostra fede.

Siamo sicuri che Cava non si smentirà e darà il suo contributo perché l'opera progettata sia realizzata.

Il ricordo della ricostruzione del Duomo danneggiato dal terremoto del 1930 ad opera dei cavaesi ci lascia bene sperare per la nostra iniziativa!

Le offerte potranno essere rimesse alla Direzione di questo periodico che provvederà a farle pervenire al Palazzo Vescovile.



NOTERELLA CAVESE

SECONDA PUNTATA

# CASTAGNETO

La fortuna di Castagneto è debitrice allo spirito di iniziativa dei suoi abitanti, che, aprendo alberghi e rendendo confortevoli e accoglienti le loro case, trasformarono la tappa obbligatoria della Cava in un soggiorno spesso lungo e permanente. Possono esser, perciò, vani i tentativi di essere stati i pionieri della Villeggiatura che, per un secolo, fu per noi fonte di ricchezza, di prestigio e di civile evoluzione.

Ma non ne fu estranea l'arcaica bellezza del suo paesaggio, in un tempo in cui il sentimento della natura dominò le lettere e la pittura e nell'arte dei suoi ispirò a Ludwig van Beethoven la sesta sinfonia denominata la Pastorale.

Questo sentimento fu il vanto che accompagnava quanti dalle brume della Norvegia, come Enrico Ibsen, dalla Scozia, come Walter Scott e dalla Germania, come Riccardo Wagner, calarono verso le calde terre mediterranee, preferendo quelle il cui mare il poeta Omero popoli di canore e ammalati Sirene.

Fra questi pellegrini, stibon di emozioni estetiche, numerose erano le figlie di Albione, come solevansi chiamare allora le donne inglesi.

Una di esse, nei primi anni dell'800, Mrs. W. H. Scott, indagata a Castagneto, rimase così affascinata e quasi sverchiata dall'incanto dei luoghi, che dovette esclamare come il cavaliere romano: *bonum est nos hic esse. E si fece costruire la villa che ebbe l'onore di ospitare nel 1831 Walter Scott.*

Sir William Gell, autore dell'interessantissimo libro: *Il viaggio di Sir Walter Scott in Italia*, ci presenta, con accenti laudativi e quasi entusiastici, la White, la prima della lunga serie di donne inglesi, che al tempo della mia infanzia davano spettacolo con la loro vivacità ed eleganza, quando giungevano in treno a Cava per proseguire il giorno dopo per Amalfi o Paestum.

Questa la descrizione tratta dall'inglese: *Decidemmo di passare la notte a la Cava nella villa della bella rispettabile amica Mrs. White, una signora non meno stimata per ogni buona qualità e celebrata per la sua dinastia prova di altruismo dimostrata in occasione dell'eccezione della famiglia Hunt a Paestum. Avendo avuto notizia di ciò, e trovandosi più vicina fra i suoi compatrioti al luogo del delitto, questa signora immediatamente si adoperò per farsi accompagnare da un chirurgo di Cava. Nessuno, però, fu trovato pronto ad avventurarsi nel covo degli assassini, cosicché Essa decise di andare da sola fornita di bende, medicine e di tutto ciò che potesse essere utile ai feriti. Ma arrivò troppo tardi, perché potesse essere di aiuto. Per ciò Sir William esprime il desiderio di conoscere una persona così degna e fu stabilito che la sua villa ospitale ci avrebbe alloggiati durante il nostro viaggio a Paestum.*

Mi sembra non inopportuno riferire altri particolari sul soggiorno della grande romanziera nella nostra Città.

«Egli era, comunque, completamente ristorato per il riposo della notte, e il giorno seguente visitammo lo splendido Monastero benedettino della Trinità della Cava, situato a circa tre miglia dalla Nazionale che raggiungemmo, attraverso un bosco, ad una bella foresta di castagni che si estendeva su montagne veramente pittoresche. Il giorno fu bello e Sir Walter gradì la passeggiata e lo scenario. Gli richiamo alla mente qualcosa di simile che aveva visto nella Scozia su cui egli ripeteva

una intera ballata con enfasi e chiara voce.

Al convento chiedemmo che si celebrasse la Messa Pontificale, dopo la quale egli fu condotto attraverso i laghi e stracciati labirinti di quel vasto edificio agli appartamenti sede degli architetti del Monastero.

Tenendo presente la prestigiosa personalità e la squisita sensibilità della White, è ovvio immaginare la sua villa una specie di porto di mare per i numerosi turisti inglesi che diretti a Paestum e ad Amalfi.

Né da scartarsi l'ipotesi che lei si considerasse una *Dauid*, come dimora estiva, a Sir Hasting Jung. Il quale vi costruì la bella casa

che ancora oggi fa spicco con la mole e il rosso vivo del suo colore. Su di essa, quando era ragazzo vedeva da San Lorenzo, sventolare le bandiere italiane e inglesi in tutte le feste civili. Segno che gli Jung si erano simpaticamente inseriti nella vita nazionale, come lo prova la partecipazione assidua alle nostre manifestazioni mondane.

Come ne fossero ricambiati dai Cavesi lo dimostrò un fattaccio, che per la sua spietata crudeltà commosse gli italiani e in particolare modo i nostri concittadini.

Il 25 settembre 1897 fu rapito il figlio degli Jung. Quando dopo tre giorni di

angoscia, Sir Astig riportò a casa il piccolo e bimbo *Thon* a riceverlo c'era un popolo festante che, insieme con le Autorità civili, graminava la stazione ferroviaria. Due giorni dopo nella seduta del Consiglio Comunale il Marchese Atenolfi propose di inviare congratulazioni alla Questura di Napoli che aveva felicemente concluso il doloroso e vergognoso episodio e al Sindaco Cav. Viagnano fu dato l'incarico di recarsi alla villa, con lo Assessore Guerriero e porgergli gli Jung le felicitazioni della Città.

La terza puntata sarà dedicata ad un'altra straniera folgorata dalla bellezza di Castagneto.

di VALERIO CANONICO

## ANTICIPAZIONI E BENEMERENZE DELLA SCUOLA MEDICA SALERNITANA

Uno dei libri preferiti da Leonardo da Vinci fu il *Regimen Sanitatis Salernitanum* ovvero il *Flos Medicinæ* Scholæ Salernitanæ.

Questa opera - si sa - è un monumento di dottrina, una miniera di insegnamenti, filati, attraverso i secoli, dalla saggezza e dall'esperienza di innumerevoli studiosi. Contiene migliaia di aforismi concernenti le materie più disparate - dal galateo all'astrologia, dalla dietetica all'ars amandæ, dall'erboristica alla psicologia e fu scritta in latino, in versi leonini perché i precetti potessero essere più facilmente ritenuti. E' stata tradotta molte volte in lingua italiana - sovente in edizioni varie - ma la versione più ampia ed anche più recente (1941) è quella salernitana del Prof. Andrea Sinno. Il lavoro originario, ordinato verso la metà del secolo XI da cinque maestri (Mauro, Matteo, Salomone, Pietro ed Ursone), continuò la tradizione scientifica greco-romana, sviluppò il pensiero d'Ippocrate e di Galeno fondendo la conoscenza delle due medicine, l'orientale e l'occidentale, in una visione unitaria di assoluta individualità. Non per niente si disse che la Scuola fu fondata da un Greco, un Latino, un Ebreo ed un Arabo.

La piacevole lettura degli aforismi non solo ci prova che il Medio Evo non fu poi

culturalmente così arretrato come si crede, ma ci dice che in molti casi la Scuola fu tanto avanzata da precorrere addirittura l'epoca moderna.

Si pensi, per esempio, alla emancipazione femminile, all'ammissione delle donne in certi uffici, all'uguaglianza dei diritti fra i due sessi - tutte cose che si ritengono recenti conquiste - e si consideri, poi, che diversi secoli fa, a Salerno, le donne insegnavano e praticavano medicina così egregiamente che il loro nome divenne famoso ed è arrivato sino a noi, onoratissimo: Trotula de Ruggiero, Abella Salernitana, Rebecca Guarna, Mercuriade, ecc.

Anche l'educazione sessuale sembra una novità dei nostri tempi, ma se si legge il *Flos Medicinæ* ci si accorge che tale insegnamento è antichissimo e che le istruzioni salernitane in proposito sono validissime perché i figli, a questo mondo, si sono fatti sempre allo stesso modo.

L'erologia? Se ne discute tanto ai nostri giorni, ma già la Scuola di Salerno aveva vertice:

Scegli per abitare l'aere che sia  
Lucido, non di nebbia  
oscuro intorno,

Noa di vapori improprio,  
e non infetto  
Da pestiferi effluvi e da

mal nati

Aliti di materie aere e letenti.  
Saran grati, e del pr  
utili oggetti,  
Alle pupille tue del chiara fonte.

La pura cristallina onde cadente.  
Il terso specchio, e del giardin, del prato

Le piante amone, e l'erbe verdeggianti;  
Sul mattino, pertanto, il piede e il guardo

Rivolgì ai monti, e su la sera ai fonti.

Non è mutato molto, dal mille in qua, dell'ordine dei cibi da prendersi a pranzo. «*Præclaudat offae, præclaudat omnia colles*» insegnava la Scuola. E noi continuiamo ad aprire i pasti con i farinacei e a chiuderli con il caffè, già noto, si pensi, nel secolo XI.

Secondo i più l'igiene risale al secolo scorso, ma non è esatto se è vero, per esempio, che nel Regno delle Due Sicilie, il Regolamento Militare Borbonico prescriveva alla truppa il lavaggio dei piedi una volta ogni quindici giorni, mentre il *Regimen Sanitatis Salernitanum* raccomandava «*ab immercabilibus le polizie e le abluzioni giornaliere*».

Lava le mani e gli occhi  
sul mattino

Sorto dal letto all'acqua  
fresca e pura;

Indi le menbra in una legger  
passaggio

## GALLERIA

UNA MOSTRA AL CENTRO "OPLONTI,"

# La vita e l'uomo, di Baldini

GIANNI BALDINI è nato a Napoli ove vive ed opera. Partecipa attivamente alla vita artistica e culturale napoletana ed è inserito tra i giovani artisti cui oggi guardo da la critica meridionale. Ultimamente ha partecipato all'interessante rassegna di Amalfi «Una giovane pittura tra la prima e la terza generazioni».

LA VITA E L'UOMO DI BALDINI

Ci limiteremo a guardare di scorcio, dal punto di vista scientifico, questa serie di quadri di Giovanni Baldini, ispirati al ciclo della creazione umana con la più logica e conseguente dilatazione nel mondo dello spirito: giacché, se volessimo rifarci ai principi ispiratori di tale genere di pittura - tra l'altro niente affatto eclettica - dovremmo in primo luogo risalire al Darwin con la teoria dell'evoluzione, giungere allo Spallanzani ed allo Chardin, autore, quest'ultimo, del quale il pittore ha sentito l'influenza ed al quale, anzi, s'è ricongiunto per lo svolgimento di una tematica spostata dal campo della materia a quella dello spirito.

Occorre d'altra parte, però, ribadire che negli approcci per gli spunti e lo sviluppo dell'argomento, il pittore ha pure inserito nel

discorso la ragione ed il proposito di una teoria che, dall'anatomia dell'uomo si sposta all'uomo-intelletto, all'uomo-amore, altrimenti con lui avremmo navigato in un freddo, glaciale mare, senza miraggi d'approdo. Invece il punto incidente delle precisazioni tecniche di Baldini, integrate da fattori fisiologici, è proprio

discorsi più ortodossi - la posizione dell'artista nello sviluppo una pittura in tal senso fortemente intellettuale, sarebbe ancora statica, priva d'ogni movimento e solo da tenuta di laboratorio, ove lo studio ed il calcolo non contemplassero neppure un gesto empirico della sostanza. Eppure l'artista incide con la temperan-

mo, da questi agli altri uomini, all'universo, ai mondi, col bando della solitudine, nell'assoluto, e con la germinazione della società, del potere effettivo nella storia e nella poesia della vita stessa.

Qui il dato scientifico, nell'opera di Baldini, cessa in tutte le generatrici, per vedere al dato più significa-

nimento nell'alone poetico, quasi col desiderio della compiacenza ricamata, di una gioia che rende più gioiosa nella creazione: perché, in fondo egli non compie altro che questo: ci parla della formazione dell'uomo con vernici appariscenti, spiccate, splendide, dal momento in cui analizza la cellula sia a quando dell'occhio, la figura, l'uomo, la vita che s'intende di suoni, di timbre accordati, di volumi addolciti, di melodie accentuate. E' la sua, una chiamata continua a questo senso del ben fatto, nell'analisi dell'uomo e del mondo, nel sezionare e invogliare a leggere, vedere, baluginare, badare. La vita è poesia ed il suo primo stadio parte proprio dalla no-



nel sentimento poetico che adegua il binomio tra forma e sostanza, corpo e spirito, uomo e mondo, cosmo ed umanità. In questi continui riferimenti - con le giustifi-

za dell'uomo che cerca e trova; e nel senso della scoperta dimostrata va oltre l'elemento, con la disposizione al credere in quel raggio divino, per il quale l'uomo, essere vivente alla pari di ogni altro, si distingue per intelligenza, spirito, umanità.

Del resto, nella spiegazione appunto di Teilhard de Shardin siamo nei cardini del suo credito: l'uomo tra, ascende la materia e se stesso come corpo, per contemplarsi nell'idea dell'essere in continua rigenerazione. Come se il ciclo vitale che egli sostiene dalla nascita alla morte con i simili e con la umanità non riguardi né soltanto ma tutto il cosmo, del quale è importante parte integrante; ed il suo spirito che muove da un luogo per stabilire, ritornando così all'idea platonica, si ripercuote nelle generazioni, che vanno tutte mosse nel numero di tre, per quella perfezione già mitograficamente dantesca, che vede nella vita del padre, del figlio e del nipote l'aspetto unico della progenie che va avanti all'infinito, dall'embrione all'uo-

tivo di un pittore: scovare nella scienza e nella sua giustificazione la natura nell'autentico amore: una costruzione nobile di composizione vergeggiata con colori vivaci, segno di ogni fioritura, e prodigiosa poetica che allunga, allarga, ingigantisce col macroscopico in funzione decorativa. Già decorativa, perché già nell'esempio di studiare una pianta, un ramo, una foglia, un fiore, riducemmo il tutto all'argomento di una storia naturale, descrivendo solo le strutture e le funzioni vegetali, degli umori, senza dire dei colori, delle mille gamme che essi assumono, a secondo che la natura ne porti avanti l'esistenza.

Ma in questo Baldini non lesina. Su fondi generalmente scuri, blu cupi o neri, egli arricchisce le sostanze anatomiche di vistose, rubie colorazioni: il rosso, l'azzurro, il bianco, il giallo, e così via, in falde larghe o strette, come in reti d'antico rivestimento di libro d'alleggerimento pensiero medioevale: e impicciolate, ingrandisce, illustra, dimensiona l'avve-

bilizzazione della materia che è integrata dalla sostanza che è amore, vero ed unico additivo a permetterle di crescere, rigenerarsi, rivestirsi, estendersi nel mondo. E questo corpo che assume in volume dimensioni sempre più vaste sino a diventare città, nazioni, paesi, in tanto ha il giustificante diritto, in quanto nel platonico idillio del bene per il bene, è un concedersi al possesso ardente dell'anima mai contrastata nei suoi voli perenni.

La vita, nel ciclo che si perpetua, nei dipinti di questa mostra di Baldini, è precipuamente intelligenza, comprensione, bellezza del puro: quel puro, cui egli si eleva con contemplazione caleidoscopica, interpretando uno scritto che sa di eterno.

Mario Maiorino

## CASSA

## DI

## RISPARMIO

## SALERNITANA

Fondato

nel

1956

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane  
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno  
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258  
CAPITALI AMMINISTRATE AL 31 GENNAIO 1972  
Lit. 11.839.333.077

### DIPENDENZE:

84081	BARONISSI	Tel. 78069
84013	CORSO BARIHALDI	
84013	CAVA DEI TIRRENI	» 42278
84083	VIA A. SORENTINO	
84083	CASTEL SAN GIORGIO	» 751007
84025	VIA FERROVIA, 11/13	
84025	E B O L I	» 38485
84086	PIAZZA PRINCIPE AMEDEO	» 722658
84039	ROCCAPIEMONTE	
84020	PIAZZA ZANARDELLI	» 79040
84020	T. E. C. G. I. A. N. O	
84020	VIA ROMA, 8/10	» 46238
84020	CAMPAGNA	
84020	QUADRIVIO BASSO	

## L'HOTEL Scapolatiello

Un posto ideale  
per ricevimenti  
e per villeggiatura  
CORPO DI CAVA  
Tel. 842226

## Agli abbonati

Pregiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.



# DISOCCUPAZIONE: "GESU' FATE LUCE!"

Se non andiamo errati è Agnese che nei « Promessi Sposi » riferisce approssimativamente: « Brutta cosa è nascer poveri », e la frase è pronunciata con un tono così significativo, tanto acuto, che riesce in quella circostanza, poco fortunata, più eloquente di un forbuto discorso. Se dovessimo fare una diamina dei mali che affliggono il genere l'umanità e l'Italia, constatiamo che la massima parte di essi, derivano da uno stato di indigenza cronica e di bisogno inavvertito cui nessuna legge o Costituzione riesce a porre riparo ed arginare del tutto.

Nella vita di tutti i giorni si constatano con dolorosa evidenza, fattori, episodi, circostanze, avvenimenti che traggono la loro origine non lontana e non ultima dalla miseria e dalla povertà. Delitti, rapine, furti, delinquenze minorile, teppismo, azioni illecite inerenti la mo-

rale ed il commercio, sono frutto immediato di una situazione di bisogno e di uno stato di necessità. Chi non ha mai ricevuto in vita sua, una ingiunzione di sfratto dalla propria abitazione od una intimazione di pagare un debito contratto per necessità impellenti ed irrinunciabili, non conosce il trauma e lo sconcerto che colpiscono il malcapitato, soprattutto se è un disoccupato con famiglia a carico. Ed ecco le esplosioni di odio, gli irrazionali comportamenti, le azioni illecite che cominciano a divenire consuetudine quotidiana di un comportamento sociale condannevole ma che purtroppo continua ad operare, forse anche con l'atteggiamento permissivo degli organi vigilanti.

Il nostro è un discorso antico, forse quanto il mondo, ma non per questo meno attuale e scottante, meno originale ed auguriamoci meno seguito. Nei solerti ghetti cittadini, nei bassifondi, nei villaggi e nei rioni popolari la vita è ferma ad alcuni decenni addietro, raffigurata come un dipinto ad olio, ove fanno buona mostra di sé abiti encioidi ed insufficienti, mancanza assoluta di norme di igiene, coabitazioni spregioli, una miseria che offende, intristisce ed abbatte. E per parafrasare Carlo Levi « Cristo s'è fermato non ad Eholi, ma là ove viene commesso un delitto, ed ove fanno buona mostra di sé tutte le miserie umane, tutti i patimenti, tutte le sofferenze e le frustrazioni che colpiscono la povera gente ».

Noi che possiamo esternare solo un augurio ed un incoraggiamento alle autorità responsabili diciamo: « Gesu', fate luce » pregando l'espansione della Rea, e la luce potrebbe essere fatta sotto forma di piena, totale occupazione, giacché siamo convinti che la disoccupazione è la prima riconosciuta causa della miseria: solo la garanzia di un lavoro stabile, dignitoso, può sventare per sempre il pericolo della miseria e rendere inefficaci le sue dolorose conseguenze. La disoccupazione ha origine anche e forse soprattutto dall'applicazione di leggi non buo-

ne. Leggi restrittive o eccessivamente fiscali decimano le forze produttive, in quanto scoraggiano sia chi dovrebbe procurare lavoro, sia chi lo dovrebbe prestare, e tali leggi create per il progresso sociale del popolo, esercitano un'azione frenante ed incoscientemente, fortemente deleteria.

Indubbiamente la disoccupazione non è vista solo come fenomeno rovinoso del mondo del lavoro, ma se esaminata sotto il profilo sociale, essa è apportatrice di danni e rovine ancora maggiori, in quanto l'ozio va di pari passo con i vizi e le azioni illecite: si può senz'altro dire che l'ozio aguzza l'ingegno e ne evidenzia i lati deteriori, per porli al servizio della malvagità, della delinquenza e del facile pecaminoso guadagno.

Nel concludere vorremmo far proprie le espressioni, gli angosciosi interrogativi, contenuti nel messaggio na-

talizio indirizzato da Pio XII a tutti i fedeli del lontano 1952 « Si chiedi all'indigente comune, privo di ogni risorsa, non certo raro ad incontrarsi nella città, come nei borghi e nelle campagne: si chiedi al padre di famiglia bisognoso, cliente assiduo dell'Ufficio di assistenza sociale, e i cui figli non possono attendere lontano e vaghe scadenze di una età d'oro sempre da venire. »

Si chiedi pure a tutto un popolo dal livello di vita inferiore o assai basso, che, prendendo posto nella famiglia delle nazioni al lato di fratelli, che vivono nella insicurezza od anche nell'abbondanza, attende invano da una Conferenza internazionale all'altra un miglioramento stabile della sua sorte.

Qual'è la risposta che spesso dà la società odierna anche al disoccupato, il quale si presenta agli sportelli dell'Ufficio del lavoro, dispo-

sto forse, per abitudine, a ricevere una nuova delusione, ma non rassegnato all'immeritato destino di starsi in un essere inutile? E qual'è quella che vien data ad un popolo, il quale, per quanto faccia e si dibatta, non riesce ad affrancarsi dalla morsa atrofizzante della disoccupazione in massa? »

Non ci sia di conforto il fatto che la disoccupazione è fenomeno mondiale, perché essa può e deve essere contenuta nei limiti posti da una saggia amministrazione e da un buon governo, e non già lasciata ingigantire per forza naturale, e tenendola stretta come una piaga purulenta ma incurabile, timorosi di affondare in essa i bastioni di un esperto, affinché la salvi dalla carenza e le faccia raggiungere la tanto attesa, preannunciata guarigione clinica.

Giuseppe Albanese

# Sperimentazione clinica? basta con gli eufemismi!

Chiamiamola vivisezione. Sperimentazione clinica è un eufemismo: dietro il tecnicismo nominale c'è la stessa realtà crudele. Nascondetela, cambiando nome, significa compiere un primo atto di ipocrisia.

Vivisezione, dunque, taglio su carne viva dell'animale, essere che soffre, perché la carne, a chiunque appartenga, quando è torturata, soffre.

Non condivido le opinioni di Vittorio Blinì.

La truculenta immagine del vivisezionatore che scanna cani nelle soffitte è un'immagine da stampa dell'Ottocento. E' vero che anche Bernard ha squartato cani in un sottosella e scuoiato gatti al chiaro di luna per perfezionare i trapianti di cuore su cui tutta la Scienza più qualificata ha ormai fatto le più ampie riserve: ma comunque la rozza immagine di chi trapiantava il

cranio ai cani con un ferro rovente (senza addormentarli, s'intende) appartiene (vogliamo sperarlo) al passato.

Il ricercatore moderno è di solito un uomo intelligente, cattolico (come padre Gemelli, promotore del taglio delle corde vocali dei cani) buon padre di famiglia, stimato professionista: spesso ha anche un cane o un criceto, organizza iniziative benefiche, è moderno, progressista.

E' l'individuo più pericoloso. Perché è capace di prendere una cagna gravida, di tagliarle la pancia e di estrarle i cuccioli per sperimentare l'affetto materno.

Perché è capace di prendere una decina di cani e di torcergli la schiena ad angolo retto per studiarne le lesioni.

Io non sono medico e, quindi, non mi devo pronunziare: Ma se Murri è troppo vecchio (la mania del superamento è sempre di moda) allora citiamo Gialurri, Girolami, Asti, Di Leo.

Studiosi contemporanei che hanno alimentato tutta una letteratura medica che coraggiosamente ha detto no a questo inutile massacro.

Blinì se la prenda con loro e non se la prenda se Bonuzzi ha indugiato sui raccapricciamenti particolari dell'orrore.

Se la gente, come ha scritto il prof. Girolami, le vedesse certe cose prenderebbero i ricercatori a sassate come fecero i fiorentini con Maurizio Schiff.

La vivisezione è stata utile? Può darsi: ma è ancora a dimostrare che certe cose non potessero essere scoperte percorrendo altre strade.

E' dovere della scienza, se non vuole battere i sentieri dell'egoismo più sfacciato, impedire tutte le sofferenze: basterebbe ridare all'animale quei diritti che assurdamente l'uomo gli ha negato, così come altrettanto assurden- te altri gli hanno negato l'anima.

Sono allora due concezioni diverse della vita che si fronteggiano: altro che emotività incontrollata e demagogia.

Se non ci fosse stato il co-

raggio di rivelare il delitto perpetrato su esseri innocenti, l'orrore sarebbe rimasto impunito: ed è ancora da dimostrare che la legalizzazione del delitto (così Victor Hugo definiva la vivisezione) sia una riprova della sua utilità.

Non posso parlare allora in termini scientifici: ma in quelli giuridici, sì, perché me ne intendo.

E qui i ricercatori abbiano la bontà di tacere: ignoranza contro ignoranza, Ristabiliamo le proporzioni.

Il progetto Ciccardini si limita a richiedere una re-

lamentazione più seria e rigorosa: niente altro. Chiede che la vivisezione venga limitata a casi veramente indispensabili, con garanzie di serietà assoluta.

Ogni ricercatore dovrebbe aderirvi, se in buona fede.

Al convegno del Mario Negri (ed io c'ero) è stato un lamento unico. E' stata paventata la paura della disoccupazione (anche i mercanti inglesi giuravano sul crocifisso che l'economia dell'impero sarebbe fallita se fosse stata abolita la schiavitù), è affiorato l'incubo che la ricerca italiana dovesse chiudere bottega. Addirittura è stato detto che il progetto Ciccardini è un attentato alla salute pubblica: questa sì, è demagogia.

Una politica da «épater les bourgeois» troppo smaccata per far presa.

Per quale motivo il ricercatore non vuole aderire alle serie proposte di controllo? Le considera un attentato alla sua integrità morale?

Ma delle tentazioni luciferiche dei ricercatori, che tutto hanno sperimentato sulla pelle degli animali, nessuno può rendersi garante.

Alla «Mario Negri» è stato detto che bisogna dar fiducia allo sperimentatore. Errato: perché la fiducia è stata data. E i risultati li abbiamo visti: essi finiti in Tribunale o in Parlamento.

Dialogo tra sordi, dunque? Certo: chi non ci sente è il ricercatore, che non vuole mollare niente di quanto è in suo privilegio.

Se lo sperimentatore vuole veramente risalire la china e riconquistare una fiducia che ha perduto, non deve fare altro che accettare queste proposte che Ciccardini ha condensato nel suo progetto, senza apporvi tutti quegli emendamenti che, con sistemi all'italiana, snaturano le affermazioni principali.

Io non credo che esista una possibilità di dialogo tra due mondi così diversi che si stanno misurando: se che prima o poi dovranno necessariamente raggiungere un compromesso e tremo all'idea di quello che verrà fuori.

Lo abbiamo visto per tutte quelle altre iniziative a cui, secondo Vittorio Blinì, non si dice erasac.

Lo si è detto, invece: e abbiamo visto, per esempio, assessori regionali all'ecologia votare a favore dell'uccellazione e della caccia, come è avvenuto al Consiglio Regionale Lombardo.

Ma ormai, grazie agli sforzi degli Enti zoofili, la gente ha capito cosa sia veramente la vivisezione e ha capito che non sempre, come ricordava il Dott. Gennaro Gialurri, scienza e coscienza vanno a braccetto.

Il vivisezionista si regoli: con tro di lui e i suoi perfetti tratti di razionalità ci sono le idee che lottano per un'evoluzione di costume. E le idee, prima o poi, hanno sempre fatto giustizia delle vergogne degli uomini: anche delle più superbe e tenaci.

(da «I nostri Cani» Mino De Chirico)

## "I giovani ed il Mezzogiorno d'Italia,"

Il Convegno dei liberali del Sud, svoltosi a Taormina, nei giorni 4-5 novembre, ha approvato un Ordine del Giorno a firma Cortese Ardia, De Lorenzo, Chiaroluzi, Compaso, Amati, Cannizzo, Civarrelli, Grandi e Ruggieri. Evocò il testo:

«Noi liberali, riuniti a Taormina nei giorni 4 e 5 novembre 1972, nel Convegno dei liberali del Sud, riteniamo di poter individuare nella soluzione del problema dei giovani meridionali, della loro piena occupazione e del pieno sviluppo della loro personalità, l'inizio della soluzione dell'annosa questione del Mezzogiorno d'Italia. Riteniamo, infatti, che i giovani, classe dirigente di domani, vadano educati ad affrontare e risolvere con decisione e competenza gli enormi problemi che nascono da secoli di malcostume politico e dall'affrancamento ormai indilazionabile da ogni forma di baronia.

Pertanto noi liberali, Premiazione Scolastica

Sabato, 2 dicembre, alle ore 16, nella Badia di Cava avrà luogo la premiazione scolastica per l'anno 1971-72. Il discorso ufficiale sarà pronunciato da S. E. l'on. Dottor Mario Valante, Sottosegretario al Ministero dei Trasporti e dell'Azienda Civile che parlerà sul tema: «I giovani e gli anni 70».

RILEVATO che la diminuzione dell'occupazione si riflette in modo particolare sui giovani emarginati dal mercato del lavoro, costretti all'occupazione occulta, spinti alla ricerca del pubblico impiego che molte volte agisce come disincentivo alla creatività individuale e sociale.

CONSIDERATO che la situazione è aggravata dalle contraddizioni strutturali di fondo e dal dualismo Nord-Sud, dal contrasto tra culture tradizionali locali e gli

flussi dei grandi mutamenti che avvengono in Italia e nel mondo.

TENUTO CONTO dell'angoscioso interrogativo sullo sviluppo della società moderna,

AUSPICHIAMO una crescita civile della nostra società nella quale si tenga conto della necessità di incanalare ogni forma di sviluppo tecnologico al servizio dell'uomo e una programmazione che sia capace di creare sufficienti posti di lavoro

per la prima occupazione giovanile.

RACCOMANDIAMO ai dirigenti del P.L.I. ai parlamentari liberali, ai membri liberali del Governo di tener conto dei suggerimenti della C.E. per ovviare alla disoccupazione giovanile: di considerare la politica sceltistica, a livello tecnico ed umanistico di istruzione professionale ed universitaria e l'educazione permanente come base del progresso e della possibilità di benessere del popolo italiano tutto.

PER I MEDICI degli Ospedali Riuniti di Salerno

Riceviamo e pubblichiamo: Carissimo Filippo, spero vorrai ospitare queste mie modeste parole sul tuo giornale che segno e leggo da sempre:

Con oggi sono esattamente quindici giorni da che sono stato dimesso dagli Ospedali Riuniti di Salerno ove fui ricoverato circa due mesi or sono in stato agico per una errata diagnosi di infezione tetanica e sento il dovere di ringraziare, con animo commosso e riconoscente per le cure assidue e premurose ricevute, per la squisita signorilità e la grande gentilezza con le quali sono stato costantemente assistito dai medici tutti a cominciare dal Primario Prof. Dott. Silvio Cantalenna, dal suo illustre

Vice Dott. Nicola Russo, dal Dr. Vincenzo Naddo, dal Dott. Antonio Vetrano e da tutti gli altri solerti e valorosi circoli del reparto dei quali non ricordo il nome. Sento il dovere di ricordare la pazienza e la grande capacità dell'infermiere cavese che in quel reparto presta servizio da circa 12 anni, sig. Adolfo Lambine, dei suoi colleghi tutti e dulcis in fundo della brava e pia Suora del Reparto e del giovane Padre Cappuccino dei quali tutti serbo il più gradito ricordo e la più viva riconoscenza per l'assistenza che tutti mi hanno dato tollerando, con spirito cristiano e con abnegazione la mia insolenza a causa della gravità del male aggravata dal fatto che per la

prima volta nella mia vita mi sono ammalato in modo così preoccupante.

A tutti vada la mia infinita riconoscenza ed un riconoscente abbraccio.

Seusami se ho approfittato della tua ospitalità e con vivi ringraziamenti gradisci i miei cordiali saluti.

tuo Dr. Mario Stani

ETTORE VIOLANTE

PRIMARIO OTORINO ai Riuniti di Salerno

Con vivissimo compiacimento abbiamo appreso che in sostituzione del prof. Ferretti, trasferitosi a Napoli, ha assunto l'incarico di Primario Otorinolaringoiatra agli Ospedali Riuniti di Salerno il carissimo amico, nostro concittadino Prof.

Dott. Ettore Violante, già Primario dell'Ospedale di Potenza.

Ad Ettore Violante di cui conosciamo la salda preparazione professionale per la quale si è imposto oltre i confini del salernitano, giungano le nostre vivissime felicitazioni ed auguri cordialissimi per sempre maggiori ascese.

CULLA

La felice unione dei giovani coniugi Avv. Aldo Di Palma e Silvana Vardaro è stata allettata dalla nascita di un grazioso maschietto che è stato chiamato Fabrizio Maria.

Ai felici genitori, al neonato, ai nonni materni Prof. Eduardo e Pia Vardaro le più vive felicitazioni ed auguri.



## Mobilificio TIRRENO

CAVA DEI TIRRENI

arredamenti completi

CUCINE componibili

E MOBILI SALVARANI

PER RIPARARE I VOSTRI

## OROLOGI

servitevi del tecnico

### Franco Andretta

con nuovo esercizio in via Balzico n. 2 di Cava dei Tirreni ove sono in vendita orologi delle migliori marche del mondo.



# DALLA PRIMA PAGINA

## ... Però abbiamo le Regioni

mente procedere alla stesura dei verbali di interrogatorio, con dispendio di tempo e di energie, oltre che con dubbio contributo alla dignità della funzione. A tutto ciò si aggiungono le gravi carenze nel servizio notifiche, più volte segnalate, e cagionate dall'enorme incremento degli adempimenti previsti per l'istruzione dei processi, si che regolarmente e quotidianamente deve registrarsi la mancata restituzione degli originali degli atti con le prescritte relate, e, spesso, la nullità, per difetto di notifica, di molti atti istruttori, che devono essere così rinnovati (con ulteriore dispendio di tempo ed energie). Mancano, infine, in congruo numero, gli usci ed il personale di fatica, e sono del tutto carenti quei mezzi materiali che garantirebbero una migliore efficienza dell'Ufficio: arduo è ottenere le copie fotostatiche necessarie di atti istruttori, mancano spesso gli stampati, lo stesso materiale di cancelleria è fornito in misura tanto esigua da costringere talvolta magistrati e cancellieri a provvedere a proprie spese.

Non può sottrarsi che tale situazione, che si concretizza in una vera e propria limitazione della indipendenza del Potere Giudiziario da parte degli altri Poteri dello Stato, è soprattutto dovuta alla persistente e non giustificata inerzia ed insensibilità del Potere Esecutivo, che non ha mai voluto affrontare con la necessaria decisione e concretezza i problemi della giustizia, presenti da decenni nel Paese, fornendo agli Uffici Giudiziari uomini e mezzi necessari per una rapida ed efficiente trattazione dei processi. Eguali responsabilità, d'altra parte, sembrano ravvisabili nel Potere Legislativo, che ha emanato, negli ultimi tempi, anche a seguito delle tante sentenze demolitrici della Corte Costituzionale, una congerie di nuove disposizioni, che, volte a tutelare la libertà ed il diritto di difesa del cittadino, non sono però mai state opportunamente armonizzate tra loro, e, spesso, sono state formulate assai discutibilmente dal punto di vista tecnico, si da causare immancabilmente dubbi interpretati e difficoltà nell'applicazione pratica: della quale applicazione non pare essersi mai preoccupato il Legislatore, appesantendo enormemente giuste ed incontrovertibili astratto, l'iter processuale, e provocando, quindi, (non avendo fornito, in una alle leggi riformatrici, gli strumenti per una loro rapida e corretta applicazione) un innegabile rallentamento nella definizione dei processi e, quindi, un indiscutibile danno alle parti.

In tale stato di cose, perdurante da anni, si deve alla abnegazione ed al senso di responsabilità dei magistrati di quest'Ufficio se la situazione non è giunta ad un punto di rottura: permane, però, come premesso, un senso di gravissimo disagio, né può dirlo lo scrivente fino a quanto sarà lecito pretendere dai magistrati stessi.

## DIMESSI A CAVA

fratellanza e del loro amore insiti nella dottrina che essi hanno liberamente scelto di praticare lasciando l'odio e il dissipare agli altri che « cristiani » non sono.

L'Amministrazione Giannattasio cade, quindi, sotto i colpi di ariete della D.C. cui egli e i componenti della Giunta appartengono; essa, però, lascia sospeso un affare di cui inspiegabilmente non è stato possibile trovare una soluzione se è vero come è vero che il precedente. Il Sindaco Prof. Abbr. in tanti anni di amministrazione ha dato e conservato poi senza fine a persone che poi sono diventate anche personalità tra le mura del palazzo di città.

Abbiamo l'impressione che Enzo Giannattasio sia stato lasciato solo a dipanare la matassa aggrovigliata delle assunzioni di una quarantina di persone senza avere a posto gli atti di ufficio e senza avere la possibilità di poterle pagare.

A quanto ci è stato assicurato sono quattro mesi che 35 persone assunte quali netturbini non ricevono la paga loro spettante perché al Comune i fondi non vi sono.

## Inaugurazione scuola CC.

la di Applicazione dove si completa e si perfeziona la preparazione degli Ufficiali dell'Arma ai quali compete un ruolo di rilevante impegno nella vita nazionale.

E vorrei aggiungere che tale perfezionamento si realizza nel cuore di uno dei quartieri più vivi della capitale, a contatto di una realtà popolare, che voi ben conoscete e nella quale l'Arma dei Carabinieri - onusta di gloria e di tradizione - ha sempre trovato una corrispondenza sincera ed immediata.

Qui questa tradizione di solidarietà popolare, che da oltre un secolo e mezzo circonda la Benemerita, si avverte forse meglio che altrove nei suoi più concreti e riposti aspetti umani e sociali. E questa tradizione che ora e accresce la responsabilità dell'Arma dei Carabinieri, che ci infonde sicurezza e speranza e che costituisce punto di riferimento ogni qualvolta sorregge un momento di smarrimento, un momento di stanchezza in un'epoca in cui l'umanità sembra aver smarrito alcuni punti di riferimento dei valori morali senza dei quali l'umanità stessa invano ricerca le sue condizioni di tranquillità, di progresso e di benessere.

La vostra preparazione deve, quindi, andare al di sopra delle esigenze profes-

si, pertanto, non potrà assicurare una sollecita trattazione e definizione. Si prega quindi V. S. Ill.ma di rendersi interprete di tale disagio presso le competenti Autorità superiori, richiedendo alle stesse urgenti, adeguati e risolutivi interventi, ad evitare un ulteriore deterioramento della situazione, e per assicurare a questi Magistrati migliori condizioni di lavoro.

Con ossequio (Il consigliere istruttore: dr. Francesco Cdragolo).

no. Come andrà a finire questa faccenda non è dato sapere: in altri tempi gli Organi della Prefettura avrebbero già provveduto a sistemare per bene ogni cosa ma oggi è difficile che un Ispettore prefettizio venga a Cava ad assolvere un proprio dovere di Ufficio e mettere ordine nelle carte del Palazzo di Città.

Vi è stata una denuncia scritta di un Consigliere Co-

**Cavesi!**  
**IL PUNGOLO**  
È IL VOSTRO GIORNALE  
Leggetelo,  
Diffondetelo,  
Abbonatevi

munale pubblicata per giunta sulla Stampa, ma i netturbini assunti ancora non sono stati pagati e quel che è peggio continuano a lavorare senza che nessuno abbia avuto il coraggio di ristabilire l'ordine o assumendoli e pagandoli così come è giusto che siano pagati o rimandandoli alle loro case in attesa di nuova assunzione alle prossime elezioni.

sionali e tecniche per concretizzarsi nel comprendere e interpretare, in ogni circostanza e in ogni situazione, la realtà del Paese, quella realtà morale, sociale, culturale ed economica, che continuamente si trasforma e si evolve, ogni più che mai.

Un trasformarsi che non può e non deve essere confuso con irrazionalità e inconsulti tentativi volti a indebolire le strutture basilari sulle quali si fonda lo Stato. Questo deve anzi - con l'apporto dinamico delle forze vitali che la democrazia alla luce della libertà e della giustizia sempre esprime - garantire al cittadino l'ordinato e sereno svolgimento della sua vita in ogni campo.

Tale concreta e continua tutela, che voi assicurate alle strutture essenziali della vita nazionale, si svolge in una forma che poco concede all'esteriorità ed alle sue più vistose manifestazioni. Ma la sua vera importanza consiste proprio nella sensibilità e nella abnegazione con le quali voi esercitate i vostri compiti in ogni parte d'Italia, sostenuti e alimentati da una tradizione nella quale al valore collettivo, espresso in tanti episodi di pace e in guerra, corrisponde il sacrificio sempre consapevole dell'individuo singolo, di cui l'Eroismo di Salvo d'Acquisto è l'espressione più alta.

Nella lunga e talora tormentata storia unitaria che l'Italia ha vissuto, l'Arma dei Carabinieri - come anni or sono, in questa sede, ebbe a ricordare lo stesso Presidente Leone - non si è mai identificata in un Governo o in un regime, ma nello Stato, inteso come comunità, i cui interessi essa ha sempre servito.

Una storia, quella della nostra Italia, che ogni cittadino potrebbe meditare proprio attraverso le vicende che accompagnano la vita dell'Arma dei Carabinieri, una vita che fa dell'abnegazione il costume quotidiano, del sacrificio la norma di ogni giorno, della dedizione al dovere un baluardo contro ogni eversione.

Penso che arida apparirebbe la dottrina che qui apprendete - ne varrebbero gli apporti di perfezionamento al vostro impegno - se il vostro impegno non fosse appieno sorretto dai motivi ideali, di fondo, per i quali avete volentariamente deciso di entrare a far parte della prima Arma dell'Esercito.

Questa vostra scelta conferma e ricorda a tutti che la caratteristica fondamentale del cittadino non è soltanto l'affermazione dei suoi diritti, ma anche e soprattutto la consapevole, volontaria, sincera accettazione dei suoi doveri.

In questo spirito prende risalto il compito di primaria importanza che a questa Scuola compete, quello di consentire a voi di inserirvi efficacemente nel generale contesto del Paese, del popolo che lavora e che aspira a quell'autentico progresso sociale, morale e materiale, che, nello spirito della Costituzione repubblicana, non può che essere il risultato dell'ordine e della libertà, nel rispetto della dignità umana.

E con questo auspicio che, a nome del Governo e delle Forze Armate, rinnovo al Comandante, ai docenti, al personale militare e civile del quadro permanente ed a voi tutti il saluto più cordiale ed il più vivo augurio per il lavoro che vi accingete a svolgere.

## I Liberali e la legge sui fondi rustici

cià tra proprietari ed affittuari nelle commissioni per l'equo canone; un ulteriore aumento del canone nell'ipotesi di grandi affittanze e la possibilità (art. 3) di agganciare i canoni al valore medio della produzione lorda vendibile. Sono cose da niente? Se tali fossero, non si capirebbe la formata opposizione socialcomunista.

I liberali dimostrano con i fatti di saper migliorare una legge cattiva. Leggera è la condotta politica di coloro che, incapaci di giudicare dal quadro politico generale, si appellano a questioni di dettaglio in un momento politico ed economico così difficile. Quanto all'attuale governo ha riprodotto un confine a sinistra dapprima dimenticato, e an che questo per merito non certo esclusivo, ma in concorso con gli altri partners governativi dei liberali. (Agenzia Liberale) Roma, 13-11-1972)

# Il Congresso Socialista a Genova

## Conclusioni deludenti, ma scontate

L'on. Manlio Livio Casandaro, vice segretario del PLI, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Gli inconsolabili vedovi del centro-sinistra sono stati serviti, anche se fingono ancora di ignorare le deludenti conclusioni del Congresso del benedetto PSI e continuano a tenere la testa conficcata come struzzi nella sabbia!»

Le nostre previsioni della vigilia trovano conferma nelle stesse dichiarazioni del Segretario uscente on. Mancini, il quale ha detto che il congresso si è risolto in una spaccatura tra socialisti pronti ad andare al Governo subito e socialisti che vogliono

## Anticipazioni e benessere

(continuaz. dalla p. 3) come chiaramente esprime i seguenti versi tradotti: Affinché ai teneri fanciulli il valolo

Non prepari i funerali, salutare valolo

Immetti nelle loro vene.

In questo caso viene da pensare che il Dott. Edoardo Jenner nel 1700 non scopri proprio niente e che, quindi, lo scultore Giulio Monteverde avrebbe fatto meglio a immortalare in una statua la Scuola Medica Salernitana anziché lo scienziato inglese.

Il Regimen Sanitatis è una enciclopedia che elenca persino i vari venti per l'influenza d'essi hanno sul clima e sulla temperatura: ma li chiama all'antica perché Flavio Gioia e alla rosa dei venti malintesa non esistevano ancora.

Chi cura curazionalmente lo spirito con la poesia, la vanità e il piacere:

I carmi rendono l'animo allegro.

Spesso adornati di una nuova leggiadra veste, E talvolta sia nel tuo letto un'amica generosa.

Questo, in succinto, il contenuto di alcuni aforismi della celebre Scuola Medica Salernitana, la quale, crebbe sotto la protezione di Santa Caterina d'Alessandria ed ebbe fra le altre benemerite quella di far giurare coloro che si laureavano di curare gratuitamente i poveri.

**Privato acquisterebbe dipinti antichi e dell'800**  
Massima serietà e riservatezza  
Indirizzo Casella Postale 12  
CAVA DEI TIRRENI

**VIVAI - PIANTE DELLA CORTE**  
843215 S. Cesareo - sulla strada per la BADIA DI CAVA  
ALBERTI DI NATALE  
E PIANTE ORNAMENTALI E D'APPARTAMENTO DI TUTTI I TIPI

no andarci più tardi! Il fondo, comunque, delle tesi è comune: non si rinnega un passato pieno di errori che oggi pagano tutti gli italiani, e in modo particolare i lavoratori ed i disoccupati, ma si invoca un ritorno al centro-sinistra pur sempre sostenuto dal PCI che i partiti democratici e il Paese, nella sua stragrande mag-

gioranza, ha definitivamente condannato.

Non è certo con un partito che esce ad un congresso politicamente spaccato in due e moralmente distrutto che si possa discutere per un confronto serio sui problemi che la società d'oggi pone così pesantemente all'attenzione della classe politica.

## I vincitori del "David di Donatello"

Attori, registi, e produttori cinematografici erano presenti in gran numero l'altro giorno all'audience concessa dal Presidente della Repubblica Giovanni Leone ai vincitori del premio «David di Donatello per il 1972».

All'audience erano presenti tra gli altri il Ministro del Turismo e dello Spettacolo On. Vittorio Badini Confalonieri, il vice presidente del-

la commissione della CEE Scarscia Mugnoz, il sottosegretario al turismo Edoardo Speranza e il direttore generale dello spettacolo Franz De Biase.

Il Ministro del Turismo e dello Spettacolo on. Badini Confalonieri ha espresso a nome di tutti la più viva gratitudine al Presidente Leone per aver voluto concedere il suo alto patronato alla manifestazione, sottolineando l'importanza dell'iniziativa che ancora una volta ha confermato la sua validità non solo sotto l'aspetto di una sempre mag-

giore valorizzazione dell'arte cinematografica ma anche sotto quello dell'interesse turistico nazionale. Al premio David di Donatello - si è rivelato negli anni uno strumento capace di favorire la più ampia competizione internazionale sul piano artistico, tecnico e industriale del cinema; e gli organizzatori possono dirsi pienamente soddisfatti dei risultati ottenuti anche per la crescente considerazione di cui il premio gode in Italia e all'Estero.

Il Ministro Badini Confalonieri ha concluso affermando che il governo continuerà ad adoperarsi attivamente per lo sviluppo della cinematografia nazionale in modo che essa possa superare la difficile fase di evoluzione in cui questo momento si trova e mantenere e possibilmente migliorare quelle eminenti posizioni che ha saputo conquistarsi nel mondo con la realizzazione di opere di alta qualità e di eccezionale interesse.

## Abbonatevi a: "IL PUNGOLO,"

# BADIA DI CAVA

## Convegno degli Oblati Cavensi

### 4 novembre 1972

Sotto un cielo di cobalto rallegrato da un sole primaverile in pieno autunno, nei locali della nostra storica Badia si è svolto il Convegno degli Oblati Cavensi, sotto lo sguardo protettivo del Santo Padre Benedetto, il Fondatore del Monacismo occidentale, il Riformatore dei costumi, il Conservatore della civiltà e della cultura.

E' stato presieduto dal Rev.mo Padre Priore Don Benedetto Evangelista, dal Rev. Padre Direttore don Mariano Piffer, dal Signor Presidente Ing. Rota di Napoli.

Alle ore 9,30, in Basilica, hanno partecipato al Divin Sacrificio officiato dal Rev. Padre Priore, che al Vangelo ha pronunciato parole adatte alla circostanza. Si è congratolato con gli intervenuti formanti motivo di soddisfazione, di consolazione, di gioia, di speranza per il glorioso ideale benedettino ancora efficace dopo 14 secoli di storia, ideale consistente nell'unione intima con

Dio, nel raccoglimento, nella silenzio, nello spirito di preghiera, nella unità, nella obbedienza. Questo spirito l'Oblato lo porta ovunque, nel mondo, nella famiglia, nell'ambiente di lavoro, nella società.

Ha concluso con l'augurio diventare un motivo di gioia da parte del Signore, da parte di San Benedetto.

Si è effettuato, quindi, il rito della vestizione (9 novizi), della oblazione (11 Oblati), del rinnovo dell'oblazione di tutti gli altri. E' continuato il Santo Sacrificio ed alla Comunione tutti si sono accostati al Bancho Eucaristico.

All'uscita di Basilica un gruppo fotografico ha fissato sulla carta questa indimenticabile giornata.

Alle ore 11 nel salone delle audienze si è svolta la adunanza plenaria presieduta dal Rev.mo Padre Priore. Ha aperto la seduta il Rev. Padre Direttore, il quale, dopo la funzione liturgica che ci ha riuniti in un sol cuore davanti al Signore, con la sua parola calda ed efficace, ha portato il saluto, la congratulazione, il benvenuto ai Convegnisti da parte dei Santi Benedetto e da parte dei Monaci. Ha raccomandato la frequenza alle adunanze, indispensabile per il buon funzionamento degli Oblati, ed almeno l'intervento spirituale mediante biglietto di adesione ac-

compagnato da offerta per le opere pie e caritative, quando si è impediti da partecipato personalmente.

Per dare idee precise sull'oblazione ha presentato l'esempio di un'antica oblazione, rinvenuta in una pergamena del famoso Archivio, di certa donna Gualdina di Roccamonte, che nel 1275 sotto l'Abate Leone II offerse se stessa e una quantità di beni alla Badia di Cava. Essere Oblato vuol dire donare, offrire, dare, concetto profondo, esaltante, entusiasmante. L'Oblato risponde all'amore di Dio con l'offerta di se stesso in modo che la vita diventa glorificazione di Dio.

Per quest'anno ha proposto l'iniziativa d'istituire tre Commissioni, cioè:

- 1) Commissione per la difesa della Fede;
- 2) Commissione per la difesa della morale;
- 3) Commissione per le opere pie e caritative.

affidando l'esecuzione a tre membri responsabili.

Lo spirito di offerta bisogna dimostrarlo anche verso il monastero con il buon esempio e col sostenere le attività della Badia.

A questo punto ha illustrato il contenuto di un opuscolo in via di stampa «LA BADIA DI CAVA. FARO DI CIVILTÀ E DI SPIRITUALITÀ ATTRAVERSO I SECOLI», facendo notare che è più dolce dare che ricevere, poiché nel dare, si diventa più simili a Dio.

Ha proposto la coniazione di un distintivo metallico che sostituisca lo scapolare comune. Conclusione: la croce di San Benedetto risplende fulgente nelle nostre anime e nelle nostre azioni.

Il Presidente ing. Rota ha trattenuto la storia della Badia, da lui tradotta dal Francese, illustrando soltanto la prima parte, cioè dal

Teresa Antinolfi (continua a pag. 6)



# IL CONVEGNO DELLE "PRO LOCO," A SALERNO

Con l'approvazione di un dettagliato Ordine del Giorno si sono conclusi i lavori del Convegno nazionale sulle pro-loco indetto dall'Assessorato al turismo della Regione Campania.

Sulle relazioni di base svolte dall'Assessore regionale a turismo, prof. Roberto Virtuoso e dal Presidente dell'Unione Nazionale delle Pro-Loco, Bortolotti, si è sviluppato un ampio dibattito ad opera dei dirigenti delle associazioni turistiche della Lombardia, del Veneto, della Romagna, della Toscana, dell'Umbria, del Lazio, della Puglia e della Calabria su temi di fondo quali lo statuto, la istituzione dell'albo regionale, i compiti da assegnare alle pro-loco, i rapporti tra le pro-loco e gli EPT.

Ed ecco l'Ordine del Giorno approvato a termine dei lavori delle due relazioni.

Il Convegno Nazionale sul Pro-Loco, indetto dall'Assessorato per il Turismo della Regione Campania, tenutosi a Salerno: udite le relazioni del Presidente dell'Unione Nazionale delle Pro-Loco d'Italia, dottor Leonardo Bertolotti, sul tema: «Le Pro-Loco come primo, insostituibile nucleo di incentivazione turistica di base»; dell'Assessore al Turismo della Regione Campania, prof. Roberto Virtuoso, sul tema: «Le Pro-Loco nel nuovo ordinamento regionale»; l'intervento qualificante del Presidente della Giunta regionale della Campania avv. Alberto Servidio e le altre partecipazioni al dibattito; afferma l'esigenza della immediata definizione di una legge sui principi in materia di turismo e di consentire alle Regioni, nell'esercizio della piena autonomia costituzionale, la predisposizione di una normativa raccordiata alle mutate, pressanti esigenze del turismo interno e internazionale; riconosce la necessità inderogabile della realizzazione del programma

mazione turistica nazionale espressa dalle indicazioni programmatiche regionali che, al rinnovo dell'offerta turistica, con particolare riguardo al fabbisogno delle aree meridionali ed insulari e con adeguato sostegno delle iniziative di turismo sociale e giovanile, affianchi il potenziamento della domanda turistica attraverso la indicazione di adeguate risorse finanziarie; rileva conseguentemente, la opportunità di un riordinamento delle strutture amministrative e dei compiti funzionali dell'ENIT con la presenza determinante delle Regioni dei suoi organi decisionali onde stabilire un organico rapporto tra le entità territoriali e la sollecitazione

## Lutto

A distanza di solo cinque giorni dalla dipartita della moglie signora Trofomena D'Arco si è serenamente spento il sig. Pietro Rispoli figura simpaticamente nota nella nostra città per la sua laboriosità e rettiludine.

Egli, per molti anni, ha gestito, all'inizio di Corso Garibaldi, un negozio per la vendita e la riparazione delle armi.

Ai figliuoli tutti, e particolarmente al figliuolo Alfonso, Consigliere Comunale, provati in pochi giorni da entrambi i genitori giungano le nostre vive condoglianze.

## Anniversario

Si compiono, il 20 c. m., otto anni dall'improvvisa ed immatura dipartita della signorina Anna D'Ursi del fu Notaio Vincenzo.

I germani, con rimpianto vivissimo, ricordano agli amici la indimenticabile scomparsa che lasciò il profumo delle sue spiccate virtù cristiane e domestiche.

delle correnti turistiche estere; chiede che nel nuovo assetto delle strutture pubbliche su regionali del turismo che andrà a determinarsi per effetto della definizione della legge sui principi del turismo, venga riconosciuto alle Associazioni Pro-Loco un ruolo, responsabile quali liberi organismi associativi, custodi e promotori dei valori artistici, culturali e tradizionali di località che rappresentano il primo stadio dello sviluppo turistico e che, per questa qualificazione possono essere in grado di contribuire alla affermazione di zone ed aree

territorialmente più ampie entro le quali operano. A tale scopo le Pro-Loco rivendicano la istituzione dell'albo regionale delle Pro-Loco per la iscrizione in esso, secondo il possesso di requisiti da determinare, ovvero nell'annagione nel caso in cui quei requisiti non sussistano; la formulazione di lineamenti di uno statuto-tipo da adottare dalle Associazioni già costituite o costituende; la presenza di rappresentanti delle Pro-Loco, liberamente designati, negli organi decisionali di Enti e di Organismi aventi competenza diretta od indiretta nel turismo;

la determinazione di stanziamenti apposti nei bilanci regionali, destinati al sostegno dell'attività delle Associazioni Pro-Loco.

Il Convegno esprime il più fervido ringraziamento all'Assessorato al Turismo della Regione Campania, prof. Roberto Virtuoso, per aver promosso l'incontro e gli manifesta il più vivo apprezzamento per l'opera svolta in favore del turismo e per la disponibilità dimostrata nei confronti degli annosi problemi delle Associazioni Pro-Loco, confidando che, nel quadro del nuovo ordinamento regionale del Paese, in una omogenea definizione, questi organismi possano trovare la giusta collocazione in una società libera.

# IL PLI e Le elezioni del 26 novembre

Il prossimo turno elettorale parziale vedrà impegnato il Partito Liberale Italiano anche nella nostra provincia. Infatti il P. L. I. si è assicurato una presenza in quasi tutti i comuni nei quali si voterà il prossimo 26 novembre.

Liste di partito sono state presentate ad Analfi e Campagna.

A Trentinara, invece, è stata presentata una lista con doppio simbolo D.C. e P.L.I.

Numerose, poi, le liste civiche di ispirazione liberale: è il caso di Ottati e Viaboni e Villanovare, dove il capogruppo P. L. I. della

Provincia avv. Carlo Schivo.

Iscrutti e simpatizzanti liberali si sono, invece, inseriti in liste locali negli altri comuni interessati da questo turno elettorale.

Per la fine di questa settimana sono state programmate numerose manifestazioni.

Il sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione Sen. Salvatore Valitutti terrà comizi sabato a Campagna e ad Ottati, domenica parlerà, invece ad Analfi ed a Trentinara.

Il sottosegretario all'Industria e Commercio on.le Giovanni Papa parlerà, invece, sabato a Trentinara e domenica a Campagna.

Altre manifestazioni impugneranno anche il segretario provinciale Avv. Quagliariello ed alcuni membri dell'esecutivo e della Direzione Provinciale.

## Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

Leggette «IL PUNGOLO»

# La celebrazione del IV Novembre alla frazione Annunziata

Nella ridente frazione dell'Annunziata di Cava la celebrazione del IV Novembre ha avuto anche questo anno il suo solenne ed appassionato svolgimento nella scia di una tradizione che è ormai saldamente radicata nello spirito e nei cuori della generosa e cordiale gente di questo meraviglioso villaggio.

La cerimonia si è svolta secondo il solito programma, organizzato dalla benemerita sezione locale della Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, la quale costituisce lassù un centro pulsante di vita sociale ed una scuola di patriottismo e di democrazia, i cui meriti vanno in maggior misura all'opera dinamica e generosa del presidente prof. Car-

ratù ed al costante interessamento del vigile Memoli e di tutti i componenti del Consiglio Direttivo.

Dopo la sfilata per le vie imbandierate del paese tra le note della banda musicale, il corteo, composto da Autorità civili e militari con alla testa il Sindaco di Cava avv. Giannattasio, da rappresentanze delle Forze Armate, dalle Associazioni combattentistiche e d'Arma, da Reduci e Invalidi di tutte le guerre e da larga parte della popolazione locale, ha raggiunto la chiesa parrocchiale, dove è stata celebrata la Santa Messa in suffragio dei soldati immolatisi per la Patria.

Quindi, davanti al monumento ai Caduti, l'Assessore regionale prof. Eugenio

Abbate con nobili ed appassionati parole ha celebrato il glorioso anniversario, collegando in una magnifica sintesi le memorie e gli eroismi dei soldati d'Italia caduti in tutte le guerre e la nobilità, silenziosa opera di quanti oggi vegliano nelle Forze Armate dello Stato a difesa della libertà, dell'ordine e della democrazia.

Diplomi e medaglie al valor militare sono stati, poi, consegnati a tre valorosi combattenti dell'Annunziata: Antonio Falcone, Vincenzo Senatore e Carmine Vitale.

Quindi nei locali della Sezione Combattenti e Reduci è stato consegnato il diploma di esecutore onorario al sig. Giuseppe Pizzo, valente e stimato artigiano, ed al dott. Antonio Santonastaso, giovane colto e brillante.

Per così bella manifestazione non si può che esprimere vivissimo applauso e sentito compiacimento, non che un fervido «grazie» a quanti l'hanno voluta ed organizzata.

Vincenzo Cammarano

Direttore responsabile: FILOPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno 21-8-1962 N. 206

Tip. Jovine - Lungomare Tr. SA

# Conferenza sugli infortuni e sulla igiene del lavoro in Giappone

Il prof. Koichiro Yamaguchi, docente di Legislazione del Lavoro nell'Università Sophia di Tokyo, ha tenuto l'attesa conferenza su «La disciplina della protezione dei lavoratori con particolare riguardo allo sviluppo tecnologico», secondo la legittimazione Territoriale dell'Inamazione del Giappone, su invito del prof. avv. Nicola Crisci del Corso di Laurea in Sociologia, nel Salone della Camera di Commercio di Salerno.

Nel presentare il prof. Yamaguchi, segnalando i suoi studi in Italia e in America, il prof. Crisci ha porto allo stesso il saluto del Rettore dell'Università degli Studi di Salerno, prof. Gabriele De Rosa e del Presidente della Facoltà di Lettere e Filosofia, prof. Gerardo Maranghi.

Effetti del progresso tecnologico, norme generali obbligatorie sulla progettazione, costruzione e funzionamento degli edifici, in relazione alla organizzazione e funzionamento degli uffici, in relazione alla organizzazione dei progressi tecnologici, norme regolamentari per la prevenzione degli infortuni e delle malat-

tie professionali, norme di sicurezza, norme d'igiene, divieti per alcuni tipi di lavoro e di occupazione, disposizione dei lavoratori, vigilanza sulle misure protettive, organizzazione e controllo della tutela dell'igiene nelle fabbriche, istituti scientifici di ricerca per la igiene e la sicurezza nell'industria, tutela amministrativa e penale, sono stati gli argomenti illustrati dal docen-

te universitario giapponese Camaguchi, fra la viva attenzione dei presenti.

Fra gli intervenuti, il consi-

gl. dott. Giuseppe Fenizia, anche per il Presidente della Sezione Magistratura del Lavoro della Sezione di Corte di Appello, prof. Domenico Napolitano, il Presidente del Tribunale dei Minori, consigliere dott. Pietro Servino, il S. Procuratore della Repubblica, consigliere dott. Antonio Marchesello, i giudici dott. Alfonso e Guglielmo Amato, il prof. avvocato Alfonso Luciani, Capo dello Ufficio Legale Distrettuale dell'INPS, il prof. avvocato Antonio Siniscalco, Mons. Tisi, il Direttore dell'INAM, dott. Imbriani, l'avv. Franco Musto, dirigente di S. I. dott. Mario Mancini dell'ENPAS, assistenti universitari e rappresentanti di organizzazioni dei lavoratori.

Fra le altre adesioni quelle dell'avv. Mario Parrilli, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori e dell'E.P.T., del prof. avv. Aldo Cesari, presidente della Facoltà di Giurisprudenza di Parma, dell'avv. Gaspare Russo, Sindaco di Salerno e Presidente della C.C.I.A.A., dell'Avvocato Diadato Carbone, Presidente dell'Amministrazione Provinciale ed Ispettore Provinciale, e dell'Ispettore Generale del Lavoro, dott. Ferdinando Bilotti.

Convegno degli Oblati

(continuava dalla p. 5) primo sorgere del Monastero (1011) fino al 1497, quando la Badia fu incorporata nella Congregazione Cassinese.

I primi tre secoli della sua vita furono i più gloriosi, perché la Badia fu governata successivamente da 12 Santi Abati che attualmente riposano sotto i 12 altari della Basilica, forse uno esempio al mondo.

Si è inviato un telegramma all'Ecc.mo Padre Abate, Michele Marra, assente dal Monastero. Distribuita la regola di San Benedetto si è programmato un pellegrinaggio per Subiaco.

La parola del rev. mo Padre Priore, a nome dell'Eccellentissimo Padre Abate, ha chiuso il convegno.

Stile della Badia Benedettina di Cava: «se il granello di frumento non marrisce e non muore nel terreno, non porta frutto», quindi umiltà e sacrificio.

Non è possibile fare apostolato se non si paga col sangue del sacrificio, nell'accettazione generosa della volontà di Dio in ispirito di umiltà.

Ora 13.30 partecipazione al pranzo offerto dalla Comunità monastica. I Convegnisti ringraziano la Comunità Benedettina per la gentile accoglienza e si propongono di portare nel mondo lo spirito del Santo Padre Benedetto che è l'ideale della vita veramente cristiana vissuta nella sua interezza.

# L'INCENDIO alla sede del MSI

Nel pomeriggio di domenica scorsa degli ignoti penetrati nella sede del MSI al Corso Umberto I. hanno appiccato il fuoco ad alcuni mobili e documenti. Il fuoco, di modeste proporzioni, è stato spento da alcuni giovani del MSI recatisi in sede subito dopo il fatto.

Sul posto si sono recate le Autorità di Polizia ed i Carabinieri di Cava per le indagini del caso che a tutt'oggi non hanno dato alcun esito positivo.

In un pubblico manifesto il MSI ha attribuito apertamente e senza mezzi termini la paternità del gesto criminoso ai comunisti cinesi. E' un giudizio, a nostro avviso, quanto meno azzardato una volta che le indagini sono in corso e nessun elemento positivo a carico dei comunisti pare sia stato accertato da parte delle Autorità.

E' noto che i comunisti cinesi, pur nella professione delle loro ideologie, non hanno dato mai luogo ad atti del genere né hanno mai dato dimostrazione di violenza.

Quindi, senza voler assumere la veste di difensori di ufficio dei compagni comunisti cinesi non possiamo, per obiettività e per onestà di cronaca non riprovare l'iniziativa dei misinisti cinesi che hanno trovato a cuor leggero, senza averne le prove, incolpato i comunisti di un reato gravissimo per il quale il codice prevede pene che in alcuni casi raggiungono i sette anni di reclusione.

Leggette «IL PUNGOLO»

**L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino**  
vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti  
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 841064

ESTRAZIONI DEL LOTTO			
BARI	3	9	65
CAGLIARI	42	44	11
FIRENZE	10	22	3
GENOVA	20	9	47
MILANO	65	5	49
NAPOLI	47	82	37
PALERMO	39	75	49
ROMA	33	68	55
TORINO	90	44	88
VENEZIA	73	60	53

**Appassionato di numismatica**  
COMPRA  
a massimo prezzo  
**MONETE ITALIANE**  
fuori corso  
di qualsiasi epoca  
Rivolgerli presso: Basilica dell'Olmo - Cava dei Tirreni  
telefono 841.506 - giorni feriali ore 9-13 - 16-19



STAZIONE DI SERVIZIO n. 8970

**Enrico De Angelis**

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- \* BIG BON
- \* SERVIZIO RCA - Stereo 8
- \* BAR - TABACCHI
- \* Telefono urbano e interurbano
- ASSISTENZA - COMFORT

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE  
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA  
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»

SERVIZIO NOTTURNO

ALL'AGIP: una sosta fra amici!

**pasta**

**Pezzullo**

**oro di napoli**

Tutti i giornali e riviste  
i migliori articoli per la SCUOLA  
troverete  
nell'Edicola - Cartoleria  
**Fratelli PINTO**  
Corso Umberto I - Tel. 844100  
CAVA DEI TIRRENI